

# In Confindustria sono un modello

«Voglio? Posso? Piaccio? È lo stress test che Aurelio Regina ha congegnato per il futuro candidato alla presidenza nazionale di Confindustria, quando fra dodici mesi Emma Marcegaglia lascerà. 48 anni in maggio, tre figli, manager diventato imprenditore, Regina da gennaio è il presidente di Unindustria, la nuova associazione degli industriali del Lazio che il 15 marzo terrà la sua prima assemblea. È la seconda armata territoriale all'interno di Confindustria, con associati come Unicredit, Intesa e Bril. E per questo quel test lo riguarda molto da vicino. La presidente Marcegaglia ha definito l'unificazione di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo «la più importante riorganizzazione fatta in Confindustria». Regina si prepara a incassare ma sa bene che il percorso è lungo e pericoloso. Conosce bene Viale dell'Astronomia, la frequenta dal 1988, da quando vi entrò come giovane rappresentante di Procter. Poi una lunga carriera fra multinazionali e quindi, nel novembre 2008, la guida degli imprenditori di Roma, la città nella quale ha costruito una rete di relazioni con la tenacia del professionista della comunicazione e del lobbying.

Dopo gli Stati Generali di Roma e alla vigilia del debutto di Unindustria Aurelio Regina

## NUOVE ASSOCIAZIONI

«Unindustria è un progetto mai tentato prima» dice alla vigilia della prima assemblea il presidente Aurelio Regina. «È finito il tempo della questua. La rappresentanza sindacale deve cambiare».  
di Giovanni Iozzia

## UNINDUSTRIA in numeri

Nasce dall'unificazione delle associazioni territoriali di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo.



**4.000**  
imprese



**250.000**  
dipendenti

ha parlato con *Panorama Economy* del nuovo ruolo dell'associanismo imprenditoriale, delle Olimpiadi a Roma, degli amici Della Valle e Montezemolo. E della prossima presidenza di Confindustria.

Presidente, come sta Roma?

R. Non così male come alcuni recenti episodi di cronaca nera potrebbero far pensare. Nessun allarme sociale ma la città ha bisogno di una svolta. Deve ritrovare slancio. E anche noi imprenditori dobbiamo contribuire portando nuovi stimoli e una visione del futuro possibile.

Lei si è decisamente messo in gioco, anzi in Giochi, visto l'impegno sulla candidatura per le Olimpiadi 2020. Che cosa è successo attorno ai comitati, presentati settimana scorsa agli Stati Generali di Roma?

R. I Giochi sono una grande opportunità per Roma e per l'Italia. E non è quindi il caso di cominciare con le polemiche inutili. Montezemolo sarebbe stato un ottimo presidente del comitato promotore. Ma, visto che non c'era consenso generale attorno al suo nome, capisco che abbia preferito tirarsi indietro. Pescante è una soluzione molto operativa che ci agevolerà nel lavoro di lobby, perché non ha bisogno di essere presentato e non sarà necessario presentargli nessuno, visto

che è vicepresidente del Cio. D'altro canto non è detto che il grande nome sia sempre efficace e influente. Ricordiamo Obama e la candidatura di Chicago, uscita addirittura per prima, o re Juan Carlos e Madrid, per i Giochi 2016.

Forse Montezemolo ha preferito tenersi libero per la politica... Ne avrete parlato, visto che siete amici.

R. Non c'è sufficiente chiarezza del quadro politico per auspicarsi un suo impegno diretto. Per questo l'ho sconsigliato. Può dare tanto al Paese anche in altri modi. Sarebbe stata una scelta definitiva ed è meglio essere prudenti. In questo momento non c'è terreno di gioco.

Si riferisce alle elezioni?

R. Noi ci auguriamo che arrivino il più tardi possibile. E possono passare anche due anni.

Torniamo alle Olimpiadi, visto che anche sul Comitato d'Onore, di cui lei fa parte, c'è stato qualche malcontento, con nomi entrati e usciti fino all'ultimo momento. Com'è andata?

R. C'era una lista iniziale di 30/40 nomi. Dopo la verifica della loro disponibilità si era arrivati a una lista di 10, che poi sono diventati 13. Certamente c'è stato un problema di comunicazione. Comunque non trovo nulla di strano, anzi siamo orgogliosi dell'inserimento di Diego Della Valle.



## UN PUGLIESE PER IL TOSCANO

Aurelio Regina, nato a Foggia nel 1963, è presidente e azionista di Manifatture Sigaro Toscano, Partner di Egon Zehnder International, e anche presidente di Credit Suisse Italy e consigliere delegato di British American Tobacco. Presidente degli Industriali di Roma dal novembre 2008, guida Unindustria da gennaio.

► **Un suo amico, come Montezemolo...**

R. Sono amico anche di Mario Moretti Polegato. Mi auguro, visto il prestigio dell'imprenditore e della persona, che nei prossimi giorni sia anche lui della partita. E comunque ci sono argomenti che valgono molto di più dell'amicizia. Abbiamo già dimenticato che Della Valle ha investito 25 milioni sul Colosseo? Avrà pure il suo ritorno, ma ha preso un impegno che altri non hanno voluto assumersi.

**A proposito di Della Valle, che cosa pensa del confronto su Generali fra il patron di Tod's e il presidente Cesare Geronzi?**

R. Sulla tesi generale credo che nessuno possa dare torto a Della Valle che fa un ragionamento di metodo e di governance dei sistemi economici. Non credo sia un fatto personale, anche perché conosco i rapporti che lo legano al presidente Geronzi. Le aziende dovrebbero essere focalizzate sul loro core business e il processo economico dovrebbe diventare più trasparente rispetto al passato. Questo vale anche per le associazioni degli industriali. Nel lungo termine non potremo che beneficiarne tutti. Sembrerà una banalizzazione, ma oggi dobbiamo fare tutti cose più concrete con maggiore semplicità. E lo dico anche per il progetto Olimpiadi...

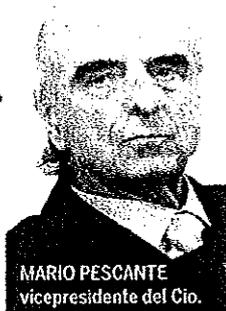
**Di concreto però ancora c'è ben poco...**

R. C'è tanto lavoro da fare per sostenere la candidatura. E si può farlo in maniera diversa. Io siedo nel Comitato d'Onore non solo come presidente di Unindustria ma anche come presidente della Fondazione per Roma 2020.

**Un'altra fondazione? A che cosa servirà?**

«Conto sull'intraprendenza del presidente dell'Unione industriali di Roma» ha detto Pe-

Pescante alla guida del comitato promotore per Roma 2020 è una soluzione molto operativa



MARIO PESCANTE  
vicepresidente del Cio.

Ho sconsigliato a Luca di prendere un impegno politico diretto. Non c'è sufficiente chiarezza. Meglio essere prudenti



LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO  
presidente della Ferrari.

A2 / CONTRASTO (2)

scante in un'intervista al *Corriere della Sera* rispondendo sui soldi, circa 50 milioni, necessari per sostenere la candidatura. La Fondazione, che ha già realizzato uno studio sull'impatto economico dei Giochi, farà fund raising, per integrare i fondi pubblici, ma dovrà anche sviluppare progetti per la città.

**E se la candidatura non andrà a buon fine?**

Il motivo per cui abbiamo voluto la Fondazione è proprio questo: individuare e sviluppare progetti che comunque restino alla città anche se, malauguratamente, non dovessimo avere i Giochi. È finito il tempo delle lamentele e della questua. Ora bisogna perseguire il doppio interesse: creare nuove occasioni di business ma anche nuove risposte ai bisogni delle comunità e delle imprese nel segno della modernizzazione del territorio. È quello che stiamo cercando di fare con Unindustria.

**Fra pochi giorni ci sarà la prima assemblea della nuova aggregazione. Che cosa è cambiato e sta cambiando?**

R. Abbiamo creato una rete di competenze e di relazioni più grande, evitando le duplicazioni e spostando gli investimenti da tutto ciò che è improduttivo a ciò che rende servizio alle imprese.

**Un esempio?**

R. Possiamo contare su 120 professionisti di qualità. E abbiamo un livello più alto di opportunità: l'imprenditore del settore hi-tech di Frosinone può interagire più facilmente con tutti gli imprenditori di Roma, Rieti e Viterbo che fanno parte del suo indotto. Solo Latina non ha accettato di partecipare a questa prima fase del percorso: ovviamente le porte restano sempre aperte. Intanto tutto ciò che prima era diviso per quattro ora è ricondotto a una unità, anche

grazie alla grande lungimiranza dei presidenti e degli organi direttivi delle tre territoriali.

**È solo una questione di semplificazione e di risparmio di costi?**

R. No. si tratta di un'evoluzione del livello della rappresentanza. Ormai quasi il 70 % delle leggi che riguardano le imprese del territorio laziale viene preso a livello regionale ed europeo. È quindi necessario che ci sia un unico interlocutore, un'unica voce che rappresenti le esigenze delle imprese alle istituzioni regionali ed europee. Abbiamo iniziato un processo mai realizzato da Confindustria. Per questo, e lo dico con orgoglio, siamo diventati un modello di riferimento a livello nazionale.

**Sarà per questo che molti osservatori la vedono già pronto per fare il salto verso viale dell'Astronomia?**

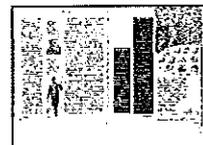
R. Sono discorsi che non mi interessano. A me interessa adeguare la rappresentanza alle esigenze attuali delle imprese.

**E quali sono?**

R. Fare lobby resta importante se significa far sì che si creino le condizioni migliori per lo sviluppo del sistema delle imprese. Ma non basta più. I servizi sono importanti, ma non sempre fanno la differenza. La rappresentanza sindacale, al contrario di quanto può aver fatto pensare il caso Marchionne, non è poi così centrale. Sono tante le imprese che hanno un loro contratto e non è più uno scandalo né un problema.

**E a che cosa serve allora il sindacato degli industriali?**

R. Deve assumere un ruolo più importante e più utile. Qualche titolo sui giornali per opporsi a una tassa va anche bene, ma poi bisogna costruire qualcosa di più concreto altrimenti non succede nulla.



**Qual è questo ruolo più importante per Confindustria?**

R. Un ruolo da classe dirigente, di stimolo e di propulsione per progetti possibili e con un comune denominatore: il finanziamento privato, senza alcun onere per l'amministrazione locale. Come abbiamo fatto a Roma. E penso al progetto Banda larga, che speriamo farà di Roma la prima metropoli d'Europa a essere cablata con rete di ultima generazione, o a quello del riassetto della rete elettrica.

**Progetti ambiziosi con capiprogetto di alto livello, come Franco Bernabé di Telecom o Flavio Cattaneo di Terna. Come ha fatto a coinvolgerli?**

R. Portando sul tavolo progetti concreti e mettendo da parte il timore che figure di questo calibro potessero farmi ombra. Anzi, li ho voluti come miei vicepresidenti proprio per il prestigio e le competenze che contraddistinguono loro e tutta la mia squadra. E hanno così permesso all'associazione di Roma prima e a Unindustria ora di

ritrovare un ruolo di difficile interpretazione quando stai troppo vicino alla sede nazionale.

**Ammetta che questo ha tutta l'aria di essere un training per la presidenza nazionale...**

R. Nell'attuale quadro generale una posizione come la mia è molto impegnativa e lo è ancora di più la presidenza nazionale. Credo infatti che chiunque darà la propria disponibilità dovrà rispondere a tre semplici domande: Voglio? Posso? Piaccio? Insomma, ci vogliono una grande convinzione e motivazione personale, un'enorme capacità e ovviamente un largo consenso. Sono tre domande che si legano l'un l'altra e tutte indispensabili. E io non ho ancora risposto nemmeno alla prima.

**Vespa non mi ha mai invitato**

**Il primo giornale che legge al mattino?**

*// Sole. Non per particolare affetto, ma quasi*

automaticamente. Poi tutte le cronache di Roma, prima dei grandi quotidiani nazionali. Li sfoglio rapidamente la mattina presto sull'iPad. Poi guardo la rassegna stampa in ufficio.



**Vespa o Floris?**

Vespa non mi ha mai invitato. Floris sì e ci vado con piacere.

Comunque, dipende molto dall'argomento e scelgo dove andare se c'è la possibilità di dare un contributo reale.



**Il libro che sta leggendo?**

*Zona retrocessione* di Floris. Dopo averlo presentato, gli

ho promesso di dargli un'opinione più approfondita.

